



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986, n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 19 settembre 2002 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto per la realizzazione di un interporto da realizzarsi nell'area ASI di Catania, a ridosso dello scalo merci ferroviario di Catania Bicocca, in Comune di Catania (CT) località zona industriale di Catania, presentata dalla Società Interporto di Catania S.p.A. con sede in via Cappuccini 2, 95124 Catania, in data 27 agosto 2002;

CONSIDERATO che il progetto in questione riguarda una prima fase dell'intervento e che l'eventuale attuazione futura di un piano di espansione dell'interporto rispetto alla configurazione della 1° Fase Funzionale ammessa a V.I.A. si deve intendere, per quanto argomentato dal proponente e in relazione agli impatti sull'ambiente, come opera a tutti gli effetti distinta da quella oggetto del presente parere, sia pure in presenza delle comunque prevedibili integrazioni reciproche da un punto di vista progettuale e funzionale;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla stessa Società Interporto di Catania S.p.A. in data 24 gennaio, 21 maggio, 27 maggio e 13 giugno 2003;

VISTA la nota n. 43834 della Regione Siciliana del 28 luglio 2003, pervenuta il 4 agosto 2003, con cui si esprime un parere favorevole;

VISTA la nota n. ST/413/29560/2003 del Ministero per i beni e le attività culturali del 4 settembre 2003, pervenuta in data 10 settembre 2003, con cui si esprime parere favorevole;

VISTO il parere n. 527 positivo con prescrizioni formulato in data 19 giugno 2003, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Interporto di Catania S.p.A.;

VALUTATO sulla base del predetto parere della Commissione V.I.A. del progetto e dei contenuti dello studio di impatto ambientale, che:

quadro programmatico:

- l'intervento è localizzato all'estremità del Corridoio Plurimodale Tirrenico individuato nel Piano Generale dei Trasporti previsto dalla legge del 15/6/84, n. 245 e approvato il 10/4/86;
- nel primo aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti (DPR n° 123 del 29/8/91), la programmazione dell'interporto di Catania è collocata all'interno di uno degli scenari temporali individuati dallo studio ISTRÀ;
- nel Piano Quinquennale degli Interporti dell'aprile del 1991 l'interporto di Catania rientra nelle previsioni di breve-medio termine, come interporto di 2° livello;
- l'Interporto di Catania soddisfa tutti i requisiti indicati nella delibera CIPET del 7/4/1993, e, come 'opera di rilevanza nazionale, è stato ammesso ai benefici della L.240 del 4/8/90 "Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità";
- nel quadro del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica adottato dal Consiglio dei Ministri con delibera del 2/3/2001 l'interporto di Catania rientra nella categoria delle opere da realizzare prioritariamente;
- in attesa del nuovo Piano Regionale dei Trasporti della Regione Sicilia, il progetto di PRT (previsto dalla L.R. n. 68 del 18/6/83, presentato nel luglio del 1991, verificato ed integrato nel 1994), sviluppa e favorisce l'intermodalità attraverso il potenziamento del sistema degli interporti regionali, con particolare priorità e centralità dell'intervento di Catania;
- l'area dell'intervento è sottoposta alla disciplina del Piano Regolatore Generale del Comune di Catania e a quella del Piano Regolatore dell'Area industriale ASI di Catania, rientrando nelle previsioni di entrambi i Piani, con destinazione a 'Servizi di interesse generale e 'Attrezzature ferroviarie;
- l'area dell'intervento è stata oggetto di apposita Delibera del Consiglio Comunale di Catania (n.46 del 3/8/98: "Localizzazione Interporto");
- in base alle previsioni della ex L. 431/1985 (ora artt.146 e sgg., D.Lgs n. 490/1999), nonché alle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (Decr.Ass.6080 21/5/1999 BB.AA.CC.), l'area non è sottoposta a vincolo paesaggistico;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- in base alle indicazioni del Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico (Decr. Ass. del 4 luglio 2000) l'area non è soggetta a rischio idraulico;

quadro progettuale:

- la scelta localizzativa dell'insediamento è motivata dalla presenza, in posizione adiacente, del principale scalo ferroviario regionale (Catania Bicocca); dalla presenza di un raccordo ferroviario già parzialmente realizzato; dalla disponibilità di aree non vincolate in zona industriale; dalla posizione strategica rispetto alle aree portuale e aeroportuale; dalla posizione baricentrica rispetto alle maggiori direttrici di traffico della Sicilia;
- le caratteristiche e la consistenza delle opere in progetto sono articolate su due Poli (Intermodale e Logistico), per una superficie complessiva di 291.680 m², di cui 130.782 m² coperti e 160.898 m² scoperti, con 7.980 m² di aree a verde;
- il tipo e il dimensionamento delle infrastrutture previste, in base agli studi e ai dati forniti dal proponente, consentono di soddisfare, nello scenario temporale al 2015, le previsioni di movimentazioni di merci attratte dall'impianto, stimate dal proponente in misura di circa il 13% dell'intero potenziale intermodale dei traffici della regione;
- le superfici disponibili per i cantieri dei due lotti previsti risultano ampie ed esenti da situazioni di particolare criticità, inoltre nelle vicinanze della zona di intervento sono presenti numerosi siti di cava e di deposito regolarmente autorizzati e in attività;
- l'area oggetto dell'intervento è classificata in seconda categoria sismica e che al riguardo il proponente ha fornito in relazione alle relative scelte progettuali, soltanto brevi cenni di commento;

quadro ambientale:

- l'area di intervento fa parte della piana alluvionale di Catania, caratterizzata da una morfologia pianeggiante e da una destinazione d'uso prevalente di tipo agricolo, ovvero, nell'area considerata, di tipo industriale;
- le componenti vegetazione, flora e fauna presenti, nell'area, presentano limitate caratteristiche di naturalità e pressoché nessuna valenza di pregio ambientale, risentendo in modo significativo delle trasformazioni indotte dai numerosi lavori di bonifica effettuati nel corso degli anni, nonché dall'intensa attività agricola, che si manifesta soprattutto con colture arbustive (frutteti);
- in particolare, l'area di intervento, essendo collocata all'interno di un comprensorio industriale, presenta caratteri di naturalità ancora più limitati e degradati, a causa del forte processo di antropizzazione intervenuto nel tempo;
- nell'area vasta direttamente interessata dall'intervento è presente, ad una distanza minima di circa 2 km, la riserva naturale "Oasi del Simeto" (zona S.I.C. e Z.P.S.), che, come risulta dalle analisi presentate dal proponente secondo le previsioni del DPR 357/97, non risulta interessata in modo significativo dall'intervento;

- la piana di Catania, caratterizzata da una rilevante circolazione idrica superficiale, fa parte del bacino idrografico del Fiume Simeto, il più grande della regione siciliana, e che in tale bacino, in base agli studi approfonditi effettuati nell'ambito del Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico, non risultano situazioni di rischio per l'area dell'intervento;
- tutta la piana è interessata da continue e spesso non regolate attività di emungimento dalla falda, soprattutto ad usi irrigui, con conseguente sovrasfruttamento della stessa e con ulteriori fenomeni degenerativi quale, tra gli altri, la salinizzazione dovuta all'intrusione di acqua marina, e che pertanto la Regione Sicilia sta predisponendo interventi di salvaguardia e ricarica degli acquiferi;
- nelle immediate vicinanze dell'insediamento previsto insistono diversi campi pozzi;
- la pavimentazione di circa 30 ettari di terreno, così come prevista dall'intervento, intercetta quantitativi di acque meteoriche stimabili complessivamente in circa 200.000 m³/anno, con valori di picco, in caso di eventi rilevanti di piovosità, pari a circa 15.000 m³ nell'arco delle 24 ore, e che di tali quantità la percentuale effettivamente sottratta alla circolazione sub-superficiale e profonda risulta sostanzialmente limitata; tuttavia, la realizzazione dell'opera induce un significativo effetto perturbante sulla circolazione idrica superficiale e sotterranea ed in generale su tutta la componente ambiente idrico;
- le componenti atmosfera, rumore e vibrazioni risultano direttamente influenzate dal dato del traffico veicolare, gli incrementi indotti localmente dall'entrata in esercizio dell'impianto risultano tuttavia essere modesti (al 2015, circa 120 veicoli pesanti / ora), tendendo, su area vasta, ad annullarsi e addirittura a diventare migliorativi, per effetto della razionalizzazione indotta complessivamente sul trasporto merci;
- il proponente non ha, peraltro, effettuato una misura quantitativa dello stato ante operam relativamente alla componente vibrazioni;
- gli effetti indotti sulla componente atmosfera sono stati stimati dal proponente sulla base di ipotesi ampiamente conservative, tra cui, in particolare: a) assenza di vento, b) stabilità atmosferica neutra (entrambi non corrispondenti alle effettive caratteristiche della piana di Catania); c) selezione degli unici due ricettori sensibili critici in modo non corrispondente alla effettiva dislocazione di edifici o comunque di postazioni reali significative, ma soltanto in base ad un criterio di mera cautela (ricettori disposti all'interno delle aree dell'interporto e in corrispondenza dei punti in cui, a soli fini di semplificazione dei modelli matematici, è stata "concentrata" l'emissione di inquinanti dovuta al traffico veicolare);
- in merito all'impatto sulla componente atmosfera, le ipotesi sopra descritte hanno condotto, di fatto, ad una previsione quantitativa largamente sovrastimata, pur se comunque entro i limiti previsti dalla normativa;

AA



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

valutato altresì che:

- le caratteristiche delle aree di cantiere consentono di pianificare le attività di costruzione in modo corretto da un punto di vista ambientale, e che le indicazioni fornite dal proponente in merito alla gestione dei cantieri appaiono nel loro complesso soddisfacenti;
- l'autosufficienza dell'opera nella configurazione ammessa a pronuncia di compatibilità ambientale;
- la necessità di realizzare, all'interno dell'area ASI, una strada interna di collegamento dei Poli, di lunghezza pari a 2.075 m, con tracciato allo scoperto (per 104 m a raso, 130 m in trincea e 1841 m in rilevato) e con previsione di 5 cavalcavia per superare le intersezioni con la viabilità interna dell'ASI e con la linea ferroviaria Catania - Siracusa;
- la previsione del completamento del collegamento ferroviario di raccordo del Polo Logistico con la dorsale interna all'area ASI, con realizzazione di un tratto di circa 600 m di lunghezza;
- la modesta consistenza delle aree a verde, soprattutto in considerazione delle grandi superfici naturali sottratte con la realizzazione dell'opera;
- il progetto è coerente con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore a livello nazionale, regionale e comunale;
- la descrizione del sistema di gestione e trattamento delle acque presentata nello studio di impatto ambientale, pur delineando in modo sufficiente la funzionalità generale, non evidenzia uno specifico approfondimento in merito al bilancio idrico complessivo dell'impianto, e quindi alla raccolta e al riutilizzo delle acque;
- pur in assenza di un dato quantitativo relativo alla consistenza della falda, la sottrazione di acque di infiltrazione non appare di entità assoluta tale da giustificare in sé un intervento di ricarica; ma che è d'altro canto opportuno tenere conto che, nel particolare contesto territoriale considerato, così come sopra delineato, tale intervento può comunque assumere una valenza significativa, anche per contrastare i fenomeni di intrusione di acqua marina, soprattutto ove l'acqua eventualmente immessa in falda sia commisurata non alle sole acque di infiltrazione sottratte, ma all'intera quota di acque meteoriche recuperate e trattate; e che, comunque, tale eventuale intervento appare in linea con le politiche di salvaguardia delle falde in fase di definizione da parte della Regione Sicilia;
- la sostanziale correttezza delle stime del proponente in merito ai limitati effetti indotti a carico della componente atmosfera;
- la correttezza delle stime del proponente sulla componente rumore;
- le argomentazioni del proponente in merito alla componente vibrazioni, e in particolare al basso livello di impatto stimato a seguito dell'entrata in esercizio dell'impianto, che però devono essere integrate da una misura dello stato ante operam;

CONSIDERATA la nota n. 43834 della Regione Siciliana del 28 luglio 2003, pervenuta il 4 agosto 2003, con cui si esprime un parere positivo a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

Preso preliminarmente atto e fatte proprie le mitigazioni proposte in sede di progetto, comprensive di quelle relative alla gestione delle aree di cantiere, nonché le opere di compensazione previste dal proponente, si ritiene tuttavia opportuno esplicitare proposta di prescrizioni e/o raccomandazioni, tese a ridurre l'impronta ambientale dell'opera in esame, che ove condivise, potranno essere inserite nell'atto conclusivo del giudizio di compatibilità ambientale.

Sebbene il proponente nell'elaborato integrativo al SIA riferisce dell'esistenza di una viabilità adeguata a recepire i maggiori flussi derivanti dalla realizzazione dell'intera struttura, sarebbe opportuno suggerire, comunque, di effettuare una verifica sulla necessità di adeguare la viabilità interna all'area ASI per il polo logistico, sia in termini di sezione, sia in termini di sovrastruttura stradale per tenere conto dei maggiori carichi in transito.

Stante l'assenza, come in precedenza evidenziato, di un piano di sicurezza per il trasporto e lo stoccaggio di materiali pericolosi od inquinanti, si reputa opportuno evitarne assolutamente l'accesso.

Nell'ipotesi di un eventuale futuro ampliamento dell'area di sedime non potrà essere presa in considerazione la zona indicata come area 5, stante la presenza di delibera negativa da parte del Consiglio Comunale di Catania, in quanto destinata a verde agricolo, almeno sino all'acquisizione delle relative autorizzazioni di tipo urbanistico previste dalla vigente normativa.

Fase di cantiere:

- in fase di cantiere la relativa lontananza dai nuclei abitati garantisce un ridotto impatto da rumore e vibrazione sull'area circostante, mentre sono da attenzione, la produzione di polveri, che dovrebbe essere ridotta quanto possibile utilizzando le opportune precauzioni (lavaggio delle aree, copertura degli inerti e dello smarino, copertura dei mezzi che trasportano il materiale a discarica, fossa di pulizia per i mezzi all'uscita dal cantiere) e l'inquinamento atmosferico dovuto alle macchine da cantiere ed ai mezzi di trasporto utilizzati. Si dovrebbe, altresì, in fase di sbancamento, stoccare provvisoriamente la coltre superficiale di terreno per un riutilizzo nelle aree a verde dell'impianto, ovvero per la rinaturalizzazione delle aree di discarica come, tra l'altro, previsto nel S.I.A. Dovrebbero, altresì, essere preservate le assenze arboree presenti ai limiti dell'area destinata a polo logistico, provvedendo, altresì, previa opportune analisi, allo spostamento in altro sito dell'oliveto presente all'interno della stessa area;*
- si dovrà procedere all'analisi dei materiali provenienti dagli sbancamenti e/o dalle demolizioni per effettuare un razionale smistamento degli stessi destinandoli o alla riutilizzazione nell'ambito del cantiere medesimo o riutilizzandoli per il recupero di aree degradate o, infine, ma solo ove impossibili gli usi precedenti, al conferimento presso le discariche autorizzate di cui si dovranno rendere note preventivamente le ubicazioni e le capacità ricettive;*





Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- particolare attenzione dovrebbe essere rivolta ad evitare sversamenti di materiale inquinante che, stante la superficialità della falda freatica e la vicinanza dell'Oasi del Simeto, potrebbero provocare immediati inquinanti, mentre i rifiuti liquidi o solidi di cantiere dovranno essere conferiti agli appositi siti;
- si dovrà concordare con il Comune di Catania il calendario dei lavori, da rendere noto ai cittadini, ove consentire la pianificazione del traffico;
- particolare cura dovrà essere rivolta alla sistemazione ed al recupero delle aree esterne al sedime dell'opera eventualmente utilizzate per il cantiere, che a lavori ultimati, dovranno essere sgomberate e ripristinate allo stato precedente l'inizio dei lavori provvedendo, ove necessario, ad una riqualificazione ambientale;

Fase di esercizio:

- considerate le valutazioni del proponente, si ritiene che l'approvvigionamento idrico debba avvenire esclusivamente tramite allaccio all'acquedotto comunale, nonché attraverso il recupero delle acque reflue depurate dal vicino impianto comunale. Per la salvaguardia della falda, sia superficiale che profonda, dovrà evitarsi l'emungimento di acqua proveniente da pozzi artesiani. Le acque necessarie per usi differenti da quelli potabili dovranno provenire preliminarmente dal refluo depurato. In ogni caso, comunque, dovrà essere previsto un impianto di raccolta e trattamento primario (grigliatura, dissabbiatura e disoleatura) per le acque di prima pioggia e per quelle di lavaggio dei piazzali; i residui di tale impianto dovranno essere smaltiti secondo quanto prevede la vigente normativa;
- per ridurre l'effetto "corpo nero" derivante dai piazzali completamente bitumati e delle aree edificate, sembra opportuno suggerire un notevole ampliamento delle aree destinate a verde, rispetto alla previsione dell'attuale minimo intervento previsto, ad almeno un valore pari al 20% della superficie occupata, attraverso anche la realizzazione nei parcheggi di filari di alberi a medio ed alto fusto, mediante l'utilizzo esclusivo di essenze autoctone. Per ridurre ulteriormente lo scambio termico sarà opportuno, in alternativa o in concomitanza alla precedente soluzione, utilizzare strutture leggere di copertura a protezione degli stalli di parcheggio;
- nella progettazione esecutiva degli impianti di illuminazione, specialmente esterni per garantire un ottimale utilizzo degli elementi e ridurre l'inquinamento luminoso ed i consumi energetici, si ritiene necessario che si faccia riferimento alle normative UNI 10439 e 10839;
- al fine di ridurre l'impatto acustico dell'impianto sull'area circostante, sembra opportuno suggerire l'utilizzo di barriere acustiche di tipo fonoassorbente che permettono una riduzione della propagazione dei livelli di rumore di almeno ulteriori 3 decibel rispetto ai valori stimati. Come ulteriore limitazione alla produzione di rumore e di emissione di inquinanti atmosferici, si suggerisce di vietare lo stazionamento dei mezzi a motore acceso;

- per migliorare la situazione energetica dell'impianto sembra inoltre opportuno prevedere l'utilizzo, in sostituzione delle fonti energetiche a combustione interna previste in progetto, di pannelli fotovoltaici e scambiatori di calore ad energia solare;
- si ritiene, infine, opportuno suggerire l'attivazione di una campagna di monitoraggio sia "ante operam" che "post operam" i cui sensori dovrebbero essere posti ai limiti della riserva dell'Oasi del Simeto per valutare l'eventuale interferenza della struttura con l'area protetta;
- si ritiene di dover raccomandare di valutare, congiuntamente agli Enti gestori della viabilità circostante, in particolare delle zone interne e delle zone tangenziali, nonché lungo la strada di collegamento tra i due poli, la necessità di inserire barriere antirumore almeno nei tratti prossimi al polo intermodale, ove i valori di rumorosità sono stati stimati prossimi ai valori limite consentiti;
- sarebbe opportuno, non essendo state altrimenti specificate, conoscere nel dettaglio la tipologia di opere e/o interventi che il proponente intende realizzare, quale misura compensativa, nelle aree costiere ove insiste l'Oasi del Simeto.

CONSIDERATO il sotto riportato parere del Ministero per i beni e le attività culturali prot. n. ST/413/29560/2003 del 4 settembre 2003, pervenuto in data 10 settembre 2003, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta di valutazione di impatto ambientale:

"con apposita istanza, la Società Interporto di Catania S.p.A. ha inoltrato richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, secondo la procedura di cui al D.P.C.M. 27/12/1988, in merito alla realizzazione di un Polo Intermodale e di un Polo Logistico inerenti alla prima fase funzionale del progetto dell' Interporto da realizzarsi nel Comune di Catania.

Al riguardo:

considerato che la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania, della Regione Siciliana, con nota n.4064 del 03.06.2003, esaminata la documentazione progettuale prodotta dalla Soc. Interporto di Catania S.p.A., ha comunicato la completa assenza di vincoli paesaggistici ai sensi degli artt. 144 e 146 del D.Lgs. n. 490/1999;

vista la nota n. 43834 del 28.07.2003, con la quale l'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana, nell'ambito delle proprie valutazioni, si è espresso favorevolmente, dal punto di vista della compatibilità ambientale, in merito alla realizzazione delle opere in argomento, dettando, tra le altre, anche le seguenti prescrizioni e/o raccomandazioni:

- (...) *si dovrebbe, altresì, in fase di sbancamento, stoccare provvisoriamente la coltre superficiale di terreno per un riutilizzo nelle aree a verde dell'impianto, ovvero per la rinaturalizzazione delle aree di discarica come, tra l'altro, previsto nel SIA. Dovrebbero, altresì, essere preservate le essenze arboree presenti ai limiti dell'area destinata a polo logistico, provvedendo, altresì, preve opportune analisi, allo spostamento in altro sito dell'oliveto presente all'interno della stessa area;*



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- si dovrà procedere all'analisi dei materiali provenienti dagli sbancamenti e/o dalle demolizioni per effettuare un razionale smistamento degli stessi destinandoli o alla riutilizzazione nell'ambito del cantiere medesimo o riutilizzandoli per il recupero delle aree degradate o, infine, ma solo ove impossibili gli usi precedenti, al conferimento presso le discariche autorizzate di cui si dovranno rendere note preventivamente le ubicazioni e le capacità ricettive;
- (...) particolare cura dovrà essere rivolta alla sistemazione e al recupero delle aree esterne al sedime dell'opera, eventualmente utilizzate per il cantiere che, a lavori ultimati, dovranno essere sgomberate e ripristinate allo stato precedente l'inizio dei lavori, provvedendo, ove possibile, ad una riqualificazione ambientale;
- (...) per ridurre l'effetto "corpo nero" derivante dai piazzali completamente bitumati e delle aree edificate, sembra opportuno suggerire un notevole ampliamento delle aree destinate a verde, rispetto alla previsione dell'attuale minimo intervento previsto, ad almeno un valore pari al 20% della superficie occupata, attraverso anche la realizzazione nei parcheggi di filari di alberi a medio ed alto fusto, mediante l'utilizzo esclusivo di essenze autoctone;
- (.....) sarebbe opportuno, non essendo state altrimenti specificate, conoscere nel dettaglio la tipologia di opere e/o interventi che il proponente intende realizzare, quale misura compensativa, nelle aree costiere ove insiste l'Oasi del Simeto.

Questo Ministero, esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, esaminato lo Studio di Impatto Ambientale ed il progetto relativo all'Interporto di Catania, nonché gli elaborati integrativi presentati dal proponente a seguito della richiesta di chiarimenti e approfondimenti avanzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, preso atto che l'intervento proposto non determina, dal punto di vista paesaggistico, significative modificazioni dei luoghi, in quanto va a collocarsi all'interno dell'area ASI (Area di Sviluppo Industriale) del Comune di Catania, in un ambito territoriale privo di vincoli paesaggistici ex D.L.vo n. 490/1999, in base a quanto comunicato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania, preso atto, altresì, che non sono pervenute osservazioni in merito all'intervento proposto, esprime parere favorevole in ordine alla predetta richiesta della Soc. Interporto di Catania S.p.A. - di pronuncia di compatibilità ambientale per la realizzazione delle opere descritte in oggetto, nel rispetto delle prescrizioni sopraccitate, dettate dall'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana delle seguenti ulteriori raccomandazioni:

- i grandi piazzali del Polo Intermodale, privi di elementi a verde, dovranno essere opportunamente trattati con interventi di mitigazione tali da attenuare gli effetti di impatto soprattutto dal punto di osservazione e fruizione visiva corrispondente alla Tangenziale Ovest;
- dovranno essere minimizzati, lungo il completo perimetro delle due aree di sedime, gli scambi visivi tra l'interno e l'esterno delle aree stesse, mediante l'utilizzo di schermi vegetazionali di adeguata altezza e di specie autoctona;

- dovranno essere salvaguardate le bordure arboree attualmente esistenti, che delimitano due lati dell'area destinata a Polo Logistico;
- dovrà essere comunque salvaguardato e preservato l'oliveto attualmente presente all'interno dell'area destinata a Polo Intermodale, provvedendo alla traslazione dello stesso in altra sede da concordare con gli enti locali competenti;
- quale misura compensativa, si dovrà garantire la effettiva realizzazione degli interventi di rinaturalizzazione, in corrispondenza della fascia di confine tra l'area ASI e la riserva naturale orientata Oasi del Simeto, appena accennati nel S.I.A. e nelle successive integrazioni, per i quali dovrà essere predisposta un'adeguata progettazione di dettaglio, come già richiesto dalla Regione Siciliana".

preso atto che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, espresse ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

E S P R I M E

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione di un interporto nell'area ASI di Catania, a ridosso dello scalo merci ferroviario di Catania Bicocca, in Comune di Catania (CT) località zona industriale di Catania presentata dalla Società Interporto di Catania S.p.A. **a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

- a) le caratteristiche del sistema di gestione e trattamento delle acque dovranno essere opportunamente adeguate, prevedendo le necessarie tecniche di raccolta, separazione e trattamento delle acque meteoriche, oltre che adottando tutti gli accorgimenti necessari per migliorare il bilancio idrico complessivo, soprattutto attraverso un esteso riutilizzo delle diverse tipologie di acque;
- b) dovrà essere garantita la protezione dei corpi idrici e del sottosuolo in presenza di sversamenti accidentali sui piazzali di liquidi inquinanti, anche in caso di elevata persistenza;
- c) non essendo state previste, al momento, misure specifiche al riguardo, non dovranno essere effettuate movimentazioni e stoccaggio, anche in via temporanea, di rifiuti e merci pericolose o tossiche, anche per prevenire possibili inquinamenti dei corpi idrici;
- d) dovranno essere progettati ed attuati nuovi interventi di sistemazione a verde tali da mitigare l'impatto sulle componenti uso del suolo e vegetazione, oltre che da consentire un migliore inserimento paesaggistico dell'impianto; a tali fini, dovrà essere conseguito un incremento significativo del basso rapporto attualmente previsto (circa il 5%) tra superfici a verde e piazzali pavimentati. In particolare, dovranno essere mitigati gli effetti indotti dalla vista dei grandi piazzali del Polo Intermodale, privi di elementi a verde, soprattutto dal punto di osservazione sopraelevato corrispondente alla Tangenziale ovest. Più in generale, dovranno essere, comunque, minimizzati, lungo tutto il perimetro dei due insediamenti, gli scambi visivi tra l'interno delle aree



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

e l'esterno, con utilizzo di schermature naturali di altezza adeguata. Per la scelta delle specie di possibile impiego si dovrà fare riferimento alle caratteristiche fitoclimatiche della zona, utilizzando esclusivamente essenze autoctone, selezionate anche in funzione della tolleranza allo stress idrico e della capacità di filtro per l'inquinamento acustico ed atmosferico;

- e) dovranno essere preservate le bordure arboree che attualmente delimitano due lati dell'area destinata al Polo Logistico, modificando parzialmente il progetto nelle corrispondenti aree, ovvero adottando opportune misure compensative, da concordare con gli enti locali competenti. Analogamente, l'oliveto, attualmente presente all'interno dell'area del Polo Intermodale, dovrà essere traslato in altra sede, con modalità anche in questo caso da concordare con gli enti locali competenti;
- f) in merito alle componenti rumore e vibrazioni dovranno essere condotte:
- una campagna di misura preliminare per valutare la qualità ambientale ante operam ai ricettori sensibili identificati nello studio;
 - campagne di monitoraggio periodiche, con frequenza almeno annuale, per verificare la qualità ambientale post operam, soprattutto in corrispondenza degli insediamenti presenti lungo il tracciato della strada interna di collegamento. Tutte le misure saranno da eseguirsi secondo le tecniche di rilevamento indicate dalla normativa, con attività di verifica e controllo demandata all'ARPA Sicilia.

In caso di riscontro di valori eccedenti i limiti dettati dalle norme (assumendo, per la componente rumore, e fino alla adozione di un piano di zonizzazione acustica, l'appartenenza dell'area alla Classe VI), si dovranno prevedere le opportune misure mitigative, privilegiando, ove possibile, l'uso di elementi fonoassorbenti naturali;

- g) dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione indicate nello studio di impatto ambientale incluse quelle relative alla sistemazione e alla gestione delle aree di cantiere e al ripristino dei siti di deposito così come elencate nello studio di impatto ambientale, e come richiamate e approfondite in ulteriori parti dello studio. In particolare, laddove si presenti, in fase di scavo o di getto, una interferenza significativa con la falda superficiale, e qualora il pompaggio temporaneo non sia possibile o sufficiente, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici più opportuni (tra cui, almeno, l'utilizzo di palancole) per arginare le venute di acqua e per evitare l'inquinamento dei corpi idrici;
- h) a titolo di compensazione dovranno essere effettuati, concordandoli con gli enti locali competenti, interventi di rinaturalizzazione negli ambiti esterni all'area d'intervento e/o alla stessa area ASI, eventualmente in corrispondenza della fascia di confine con la Riserva del Simeto, anche richiamandosi alle proposte di nuovi interventi di recupero/ripristino e rafforzamento della rete ecologica provinciale contenute nel Piano Territoriale della Provincia regionale di Catania;
- i) in considerazione delle caratteristiche idrauliche del bacino del Simeto, il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere sottoposto alla valutazione ed alla approvazione da parte dell'Autorità di Bacino regionale.:



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
La presente copia fotostatica composta di
n° 6 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 6/10/2003

D) dovranno essere ottemperate altresì, ove non ricomprese nelle precedenti, tutte le prescrizioni e raccomandazioni individuate dalla Regione Sicilia e dal Ministero per i beni e le attività culturali, riportate integralmente nelle premesse;

raccomanda inoltre che:

- in tutte le progettazioni, da effettuare comunque nel rispetto dei vincoli prescritti per la seconda categoria sismica, vengano tenuti presenti gli eventuali effetti di sito;
- in considerazione degli elevati flussi di traffico attualmente esistenti sulla tangenziale ovest, e dei conseguenti fenomeni di congestione, vengano preliminarmente valutate, di concerto con gli enti direttamente interessati, le modalità di un eventuale futuro allargamento della sede stradale della stessa tangenziale in corrispondenza del tratto a ridosso dell'area del Polo Intermodale; quanto sopra, allo scopo, eventualmente, di apportare le opportune modifiche al progetto dell'opera, che, dalla parte della corsia nord, non consente ad oggi tale allargamento;
- vengano valutate, congiuntamente con la Regione Sicilia, l'opportunità e le eventuali modalità attuative di un intervento di ricarica della falda, nonché tutte le conseguenti azioni di monitoraggio, di verifica delle interferenze con i pozzi esistenti e, infine, di eventuale adeguamento dell'impianto interno di trattamento delle acque che si dovesse rendere necessario, conformemente a quanto previsto dal Dlgs.n.152 del 11/05/99 e successive integrazioni, per rendere omogenee le acque di ricarica con quelle del corpo idrico recettore.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Interporto di Catania S.p.A., al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Dipartimento MCTC ed alla Regione Sicilia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li

6 OTT. 2003

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI